



Decreto Dirigenziale n. 17 del 21/01/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I RELATIVA AL "PROGRAMMA DI DISMISSIONE DI TRE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CALCARE DELLE SOCIETA' CE.CA S.R.L., S.E.MA.C S.R.L. E D.P. F.LLI DI PALO IN LOCALITA' SIGNORINA, FELLINO E ROCCA DI MURO NEL COMUNE DI ROCCARAINOLA (NA)". PROPONENTE: CONSORZIO ESTRATTIVO "CAVE RIUNITE" S.C.A.R.L, PER IL TRAMITE DEL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE DI NAPOLI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.P.G.R. n. 10 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010 è stato emanato il regolamento regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- c. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- d. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010";
- e. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- f. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- g. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (V.I.A.-V.A.S.-V.I.);

CONSIDERATO

- a. che con nota richiesta, acquisita al prot. regionale n°399478 in data 20/05/2011, presa in carico dal Settore Tutela dell'Ambiente il 24/05/2011, il Consorzio Estrattivo "Cave Riunite" S.C.A.R.L, per il tramite del Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. integrata con la Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97 relativa al "Programma di dismissione di tre attività estrattive di calcare delle Società CE.CA S.r.l., S.E.MA.C S.r.l. e D.P. F.Ili Di Palo in località Signorina, Fellino e Rocca di Muro nel Comune di Roccarainola (NA)";
- b. che, ai sensi dell'art. 2 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 406/2011 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - b.1 La Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA – VI - VAS);
 - b.2 Gli istruttori VIA – VI – VAS;
- c. che, ai sensi del richiamato Disciplinare ex D.G.R. n. 406/2011, il parere per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è reso dalla Commissione VIA – VI - VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- d. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata, dal Dirigente del Settore "Tutela dell'Ambiente", al Gruppo istruttore Carotenuto - Catalano - Del Gaudio;

RILEVATO:

- a. che detto progetto, sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. nella seduta del 06/11/2012 ha ottenuto parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:
1. per garantire l'accessibilità dei fronti di cava ai fini delle necessarie verifiche da effettuarsi per tutta la durata del progetto e per i 5 anni successivi al termine di tutte le attività da realizzarsi, sia previsto quanto segue:
 - o la realizzazione di piste di arroccamento, all'interno del perimetro di cui al progetto de quo, al fine di consentire sia l'esecuzione dei lavori con la metodologia dei gradoni multipli (che diversamente non potrebbero essere realizzati) sia il necessario passaggio dei mezzi cingolati o gommati utilizzati per le operazioni di scoperta del cappellaccio, la perforazione dei fori da mina, lo smarino dell'abbattuto;
 - o le piste di servizio ai gradoni siano preferibilmente collocate alla estremità del fronte complessivamente impegnato ai fini della realizzazione degli interventi in modo da essere utilizzate da tutte le imprese intervenute nel consorzio. Quanto innanzi salvo che non sussistano motivi di ordine tecnico, rinvenibili in sede di progettazione esecutiva, che suggeriscano la realizzazione di una pista intermedia da eliminare durante la fase di coltivazione per splateamenti successivi;
 - o il mantenimento di almeno due piste di arroccamento poste alla estremità dell'intero fronte di cava ai fini della verifica degli insediamenti colturali impiantati e per la sicurezza dei luoghi. Sia consentita, dopo aver accertato l'attecchimento delle specie impiantate, la possibilità, durante la fase di coltivazione con la metodologia degli splateamenti successivi, la loro eliminazione configurando gli interventi come previsti nel progetto definitivo (salvo le ulteriori prescrizioni) proposto all'attenzione della VIA;
 - o la demolizione della roccia dovrà essere realizzata attraverso un preminaggio che consenta una minore altezza del gradone da abbattere (4-5 m contro gli attuali 15-20) e quindi un migliore controllo del profilo finale di abbandono, che avrà una pendenza di circa 40°-45°;
 - o eventualmente si rendesse necessario un abbattimento secondario per la riduzione di eventuali grandi blocchi, esso dovrà essere realizzato con martello demolitore posto su escavatore prima che avvenga lo smarino del materiale.
 - E' assolutamente da evitare il gettito di tali materiali (blocchi) tal quale dall'alto.
 - La riquadratura dei massi deve essere eseguita in luoghi che abbiano un piano di appoggio stabile (art.130 DPR 128/1959 e s.m.i.). Durante la manovra, il taglio e la riquadratura dei blocchi è fatto divieto di introdursi negli spazi angusti adiacenti o di approssimarsi alle parti da separarsi mediante tagli a meno che una puntellatura o altra misura garantisca da pericolosi movimenti del masso o di parti di esso (art. 131 DPR 128/1959 e s.m.i.).
 - o si provveda al preventivo innaffiamento del materiale abbattuto e presente sui gradoni prima di procedere alla spinta dello stesso sul gradone sottostante. La suddetta prescrizione va attuata comunque per tutti i cumuli di materiale presente su ciascun gradone anche in attesa del loro spostamento.
 - o vengano realizzate, come riportato nelle planimetrie indicanti i lotti di intervento C2.1, C2.2, D1bis di cui al progetto trasmesso:
 - le piste di servizio lungo tutta l'estensione del fronte della larghezza di circa 8 metri, compresa quella prevista alla sommità del fronte, che indicativamente sono riportate a quota 100, 150, 200, 250, 300, 350, m. s.l.m. da raccordarsi con le piste di arroccamento;
 - "fasce orizzontali" lungo tutta l'estensione del fronte e alle quote di 116, 168, 218, 268, 318, m s.l.m della larghezza di 4 m.
 2. Al fine di ridurre la deposizione di polveri al di fuori del sito estrattivo, oltre agli accorgimenti già previsti dal progetto, si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;

3. Al fine di mitigare l'effetto paesaggistico negativo derivante dal prospettato disallineamento delle attività progettuali nell'ambito di ciascuna delle tre cave formanti il Consorzio, si prescrive che per dare avvio alla coltivazione della superficie di cava interessata dal lotto n. 3 sia prima verificata l'esatta esecuzione degli interventi di ricomposizione ambientale nell'ambito dell'area interessata dal lotto n. 1. Analogamente si procederà per gli interventi a realizzarsi per il lotto n. 4 che saranno attivati allorquando si sia verificata l'esatta esecuzione degli interventi di ricomposizione ambientale del lotto n. 2 e così via. Si ritiene necessario che per tale prescrizione sia garantita e verificata da parte dell'organo di vigilanza una indispensabile attività di coordinamento dei lavori tra le tre aziende partecipanti al consorzio in modo tale che al di là delle singole esigenze produttive venga garantito che l'esecuzione dei lavori per fasi e per lotti sia conclusa nei tempi indicati dal progetto e soprattutto vengano realizzati gli interventi programmati per ciascun lotto di attività. L'organo di vigilanza, per le necessarie attività di controllo inerenti lo stato del recupero vegetazionale del sito, si dovrà avvalere, a spese dei proponenti, di personale dell'ARPAC dotato di idonee competenze professionali (agronomi, naturalisti, dottori in scienze forestali, ecc.).
4. Al fine di circoscrivere temporalmente la permanenza dell'attività estrattiva nell'ambito dell'area SIC interessata, che in ogni caso costituisce una fonte di disturbo per la fauna e la flora situata nelle aree vergini ad essa contigua, sia garantito e verificato da parte dell'organo di vigilanza l'assoluto rispetto della tempistica prospettata per i lotti da 1 a 6 nel cronoprogramma di cui alle integrazioni trasmesse dal Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli con nota prot. 763182 del 10/10/2011 al fine di recuperare quanto prima quelle condizioni dell'assetto vegetazionale atte a ricostituire le connessioni ecologiche tra il sito estrattivo e l'area del SIC non interessata dal progetto.
5. Al fine di garantire l'adeguato regime idrogeologico all'interno dell'area di cava, sia realizzata nei modi definiti dalla NdA del PRAE - art. 42 un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia ed i punti di confluenza nella rete di smaltimento devono risultare nelle cartografie del piano di coltivazione e sistemazione ambientale. Tale realizzazione peraltro è riportata nell'integrazione del 2012 del computo economico finanziario per il recupero ambientale ove viene affermato *"Si dovrà ipotizzare una cunetta a sezione trapezia lungo il perimetro di cava, a presidio dell'intervento, avente le dimensioni delle basi 90 cm, 50 cm e 50 cm di profondità, si avrà pertanto una sezione pari a 0.35 mq....."*. Tale cunetta dovrà essere realizzata lungo il perimetro superiore di cava all'interno della superficie oggetto del complessivo intervento di ricomposizione. Rimane fermo quanto previsto alla lettera G.2.4.5.3 *Regimazione delle acque superficiali del SIA- integrazione del 2011*.
A seguito della realizzazione di tali interventi la conformazione dei gradoni dovrà necessariamente iniziare a partire da una distanza di almeno 3.00 metri dal bordo superiore del fosso di guardia.
6. Al fine di rendere la ricomposizione ambientale del sito quanto più aderente possibile alle preesistenze vegetazionali del sito stesso, in relazione allo scotico delle superfici vergini:
 - o gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora nel piazzale di cava con modalità idonee a preservarli in vita finalizzate alla loro riutilizzazione nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
 - o lo scotico delle superfici vergini, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal prelievo delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona di dimensioni variabili composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione (in particolare su quelle interessate dai primi lotti di coltivazione) disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato

- come previsto nella *'Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*;
- o l'eventuale terreno vegetale derivante dallo scotico (quello esuberante il prelievo delle zolle) dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità.
 - o il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni presenti nell'area vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine prima dell'avvio del progetto di dismissione dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di massimo 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità.
 - o gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno essere piantati secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare le caratteristiche dell'habitat situato a monte dell'area di intervento.
7. Al fine di favorire l'attecchimento delle specie arboree ed arbustive, nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree; tale prescrizione viene assunta in deroga alla prescrizione vincolante inerente la sequenza temporale delle attivazioni delle fasi (Prescrizione n. 3).
 8. Al fine di determinare l'effettivo reinserimento dell'intero sito nel contesto ambientale di riferimento e la necessaria connessione ecologica con le aree agricole poste a valle dell'area di intervento, è tassativamente fatto divieto di riuso di parti di cava, comprensiva dei piazzali posti alla quota inferiore del sito estrattivo, per usi diversi da quello agricolo e/o naturalistico. È fatto altresì divieto di svolgere sulle predette aree attività che, pur non modificando la destinazione agricola dei suoli, costituiscono attività diverse da quelle agricole (es. fotovoltaico, eolico, ecc). I piazzali di cava potranno essere ricomposti prevedendo esclusivamente l'impianto di colture arboree o erbacee tipiche dell'area Nolana, privilegiando l'utilizzo delle specie rinvenibili nel sistema agricolo di riferimento.
 9. Al fine di evitare qualsiasi potenziale fattore di disturbo all'insediamento della vegetazione casmofitica caratterizzante le pareti calcaree nude e alla ricostituzione di una ambiente pedologico idoneo all'insediamento delle specie caratterizzanti l'habitat 6220*, è tassativamente fatto divieto di utilizzare sostanze di qualsiasi natura per l'invecchiamento artificiale dei residuanti fronti di cava; inoltre gli unici materiali che potranno essere utilizzati per il riempimento dei microgradoni sono costituiti dagli sterili di coltivazione provenienti dalla stessa cava misti a terreno vegetale.
 10. Al fine di determinare la compensazione e la mitigazione degli effetti negativi determinati dalla sottrazione diretta di habitat, precedentemente alla esplicazione dei suddetti effetti, devono essere realizzate e rese operative prima dell'avvio del progetto di dismissione, ovvero prima dell'avvio delle attività previste dal lotto 1, tutte le misure di compensazione e mitigazione descritte nella *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*. A tal proposito si evidenzia che fanno eccezione alla precedente prescrizione tutte quelle mitigazioni da realizzarsi durante le attività di cava e quelle di natura gestionale degli interventi compensativi.
 11. La vasca per l'antincendio boschivo, supplementare rispetto alle strutture per l'accumulo delle acque meteoriche (NdR vasche localizzate nel piazzale per la raccolta delle acque di ruscellamento provenienti dai compluvi), dovrà essere realizzata e gestita secondo la *Relazione Tecnica sulle opere di mitigazione e compensazione inerente il programma unitario di*

- dismissione di tre attività estrattive di calcare in Comune di Roccarainola di cui alla 'Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"; il personale impegnato nelle attività di antincendio boschivo dovrà poter fruire liberamente delle risorse idriche accumulate nella vasca.*
12. Nell'ambito delle attività previste per la dichiarazione di estinzione del sito, il Settore Regionale competente si dovrà avvalere, a carico degli esercenti, del personale dell'ARPAC ai fini dell'accertamento dello stato vegetazionale del sito; in ogni caso il sito potrà essere dichiarato estinto solo se completamente recuperato secondo le indicazioni fornite dal progetto e dalla successiva *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, integrate con le presenti prescrizioni.
 13. Il recupero morfologico e vegetazionale del sito dovrà avvenire secondo le indicazioni di cui alla *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, integrate con le indicazioni derivanti dalle presenti prescrizioni. Le specie arboree ed arbustive da utilizzarsi per la ricomposizione dovranno essere scelte tra le specie presenti nell'ambito dell'habitat di riferimento. La direzione dei lavori, nelle attività inerenti gli aspetti agronomici e naturalistici delle attività a farsi, dovrà essere supportata da figure idonee, per professionalità e competenza, a garantire l'efficacia delle attività a farsi ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefigurati dal progetto comprensivo delle successive integrazioni e delle presenti prescrizioni.
 14. Al fine di interrompere la linearità dei gradoni a farsi, e determinare la presenza di rocce affioranti e di piccole pareti nude caratteristiche dell'ambito naturale presente a monte dell'area di cava, si prescrive l'eliminazione di parte dei gradoni in modo da concretizzare la realizzazione di piccole pareti calcaree nude su cui, nel tempo, potranno insediarsi le specie tipiche della vegetazione casmofitica. L'interruzione dei gradoni potrà interessare solo i due gradoni successivi, non essere estesa per una lunghezza superiore a metri 5.00, localizzata nell'ambito delle superfici interessate dalla fase 1 dei lavori come descritti nel progetto presentato unitamente alle integrazioni formulate; le interruzioni dei gradoni dovranno interessare al massimo una superficie non superiore al 20% di quella compresa nella fase 1 dei lavori; in sede di progettazione esecutiva dovrà essere studiata in dettaglio, realizzata e curata la regimentazione idrica di tali ambiti in modo da non realizzare discontinuità con la regimentazione idrica generale. Tali accorgimenti mirano, coerentemente a quanto indicato nella *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, "...alla creazione di un nuovo paesaggio che si integri totalmente con la morfologia di quello circostante. Pertanto, man mano che si procede alla realizzazione del programma unitario di dismissione considerato, la tecnica del recupero verrà affinata fino a creare micro-gradoni meno regolari ma armonici con i versanti carbonatici circostanti, al fine di ottenere una maggiore analogia con quelli che si trovano anche in natura. Tali versanti non interessati da interventi antropici, in effetti, costituiscono un ambiente ricco di cencie, rupi, pareti di faglie e versanti maturi, che ricadono proprio a monte dell'area di intervento e ne rappresentano i morfotipi principali."
 15. Si realizzino gli interventi previsti dall'accordo di programma per la compensazione ambientale stipulato con il Comune di Roccarainola di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 94 del 12/10/2011. La tempistica per la realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il citato Comune, ma in ogni caso tutti gli interventi dovranno essere realizzati e conclusi entro 10 anni dall'avvio del progetto di dismissione.
 16. Il Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione, valuti la necessità di acquisire le autorizzazioni relative al vincolo idrogeologico e paesaggistico.
 17. Al fine di rendere pubblici e verificabili da chiunque i risultati e i monitoraggi del programma di dismissione, si prescrive l'attivazione e la gestione (con aggiornamenti in tempo reale) di un sito web nel quale dovranno essere pubblicati tutti i documenti inerenti i monitoraggi, le relazioni sulle attività svolte ed inoltre le immagini della web cam posizionata sul carnaio.
 18. Al fine di verificare il rispetto dei valori soglia prescritti dalla normativa di riferimento, sia realizzato il monitoraggio delle polveri e dei rumori con cadenza trimestrale (più 2 misurazioni polveri aggiuntive nel periodo estivo) oltre alla verifica delle vibrazioni dovute all'uso di esplosivo

- da eseguirsi ad ogni impiego di tali prodotti. Il monitoraggio deve avvenire individuando almeno 20 postazioni di verifica lungo tutto il perimetro di cava incrementando la frequenza in prossimità di recettori esterni sensibili siti in prossimità della cava quali case, viabilità, ecc. La restituzione dei dati dovrà avvenire nella forma di cui a pag. 17 dell'Allegato I6 delle integrazioni trasmesse dal Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli con nota prot. 763182 del 10/10/2011. Tale relazione, da redigersi con frequenza trimestrale, dovrà essere inviata al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli e all'ARPAC ai fini dei necessari controlli.
19. Al fine di verificare gli effetti del previsto recupero ambientale, le relative attività dovranno essere oggetto di report annuali, da redigersi, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto e da trasmettere al Corpo Forestale dello Stato, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (15 anni di coltivazione più 5 anni successivi per le necessarie cure colturali inerenti il nuovo assetto vegetazionale); tali report dovranno comprendere:
1. il resoconto delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di superfici oggetto di ricomposizione, specie utilizzate, operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
 2. l'analisi e la valutazione dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
 3. il resoconto delle cure colturali effettuate sulle superfici già ricomposte e delle attività poste in essere a seguito delle analisi e della valutazione di cui al precedente punto.
20. La gestione e l'operatività del previsto carnaio, da prevedersi totalmente a carico degli esercenti l'attività estrattiva fino al completamento del progetto e alla emanazione del decreto di estinzione del sito estrattivo, dovrà essere oggetto di una specifica convenzione con il Corpo Forestale dello Stato o in alternativa con una delle principali associazioni impegnate nello studio dell'avifauna; per le attività di monitoraggio della frequentazione del carnaio, comprensive dell'analisi dei filmati in continuo, dovrà essere prevista una convenzione con una delle principali associazioni impegnate nello studio dell'avifauna. La gestione del carnaio dovrà prevedere un periodo finale di operatività nel quale si opererà la progressiva diminuzione dell'approvvigionamento del cibo al fine di garantire il graduale ritorno all'alimentazione naturale degli esemplari frequentanti il carnaio. La durata di tale periodo, e le modalità attuative, dovranno essere individuate nell'ambito della convenzione inerente la gestione e l'operatività del carnaio e decise sulla base dei risultati di analoghe esperienze gestionali condotte in altri siti.
21. I dati relativi al monitoraggio del recupero vegetazionale del sito e della frequentazione del carnaio dovranno essere oggetto di una relazione annuale da trasmettere all'ARPAC per tutta la durata del progetto e comunque fino alla dichiarazione di estinzione del sito estrattivo.
22. Prima dell'inizio delle attività di progetto, il proponente dovrà predisporre il Piano di monitoraggio ambientale nel quale tutte le attività a farsi (comprensive di quelle indicate nelle precedenti prescrizioni) dovranno essere dettagliate con riferimento sia alle metodologie che alle attività da porre in essere (da descrivere sia in termini qualitativi che quantitativi). Tale Piano dovrà essere trasmesso all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà, nei termini consueti della VIA, sulla base delle risultanze dell'istruttoria compiuta da ARPAC.
23. Con cadenza annuale, il Consorzio Cave Riunite dovrà produrre una relazione inerente le attività svolte, i dati di monitoraggio rilevati e tutte le informazioni necessarie a garantire la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di VIA. Tale relazione, corredata dai necessari documenti tecnici, dovrà essere trasmessa per le eventuali determinazioni al Settore Tutela dell'Ambiente, al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, all'ARPAC e al Corpo Forestale dello Stato. La prima relazione dovrà essere trasmessa immediatamente dopo l'attuazione delle prescrizioni relative alle misure di compensazione e mitigazione di cui alla *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*. Sulla scorta dei riscontri degli organismi sopraccitati, il Settore Tutela

dell'Ambiente provvederà ad effettuare, avvalendosi degli organi tecnico - amministrativi operanti nell'ambito delle istruttorie delle procedure di VIA, la citata verifica di ottemperanza.

24. Considerata la programmata durata del progetto e la delicatezza dell'ambito ambientale di riferimento, si ritiene necessario che il progetto de quo venga assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del Dlgs 152/2006) con cadenza quinquennale i cui termini decorrono dall'avvio dei lavori inerenti il lotto 1. La verifica di assoggettabilità a farsi non interrompe i lavori di realizzazione del progetto de quo, sempre che le verifiche di ottemperanza precedentemente espletate si siano concluse con esito favorevole. La verifica di assoggettabilità quinquennale assorbe la verifica di ottemperanza per l'anno di riferimento.

RILEVATO altresì

- a. Che, il Consorzio Estrattivo "Cave Riunite" S.C.A.R.L, ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie con bollettino di c/c in data 18/05/2011;
- b. Che, con nota prot. n°898651 del 04/12/2012 il Settore Tutela dell'ambiente ha comunicato al Consorzio Estrattivo "Cave Riunite" S.C.A.R.L. le determinazioni della Commissione VIA – VI – VAS in merito al progetto de quo, richiedendo al contempo l'integrazione degli oneri per la valutazione versati ai fini della procedura VIA-VI in quanto ritenuti non congrui con gli oneri dovuti ai sensi della D.G.R.C. n°683/2010;
- c. Che, il Consorzio Estrattivo "Cave Riunite" S.C.A.R.L ha trasmesso, con nota acquisita al prot. reg. n°14430 in data 08/01/2013, la copia dell'attestazione del versamento integrativo degli oneri per la valutazione, effettuato con bonifico bancario il 18/12/2012 dalla Società S.E.MA.C S.r.l ;

RITENUTO,

di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- a. D.Lgs 152/2006;
- b. regolamento regionale n. 2/2010;
- c. D.G.R.C. n. 683/2010;
- d. D.G.R. n. 406/2011;
- e. DD 554/2011
- f. DD 648/2011
- g. D.P.G.R. n. 238/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I., espresso nella seduta del 06/11/2012 in merito al progetto *"Programma di dismissione di tre attività estrattive di calcare delle Società CE.CA S.r.l., S.E.MA.C S.r.l. e D.P. F.Ili Di Palo in località Signorina, Fellino e Rocca di Muro nel Comune di Roccarainola (NA)"*, proposto dal Consorzio Estrattivo "Cave Riunite" S.C.A.R.L, per il tramite del Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, con le seguenti prescrizioni:

- per garantire l'accessibilità dei fronti di cava ai fini delle necessarie verifiche da effettuarsi per tutta la durata del progetto e per i 5 anni successivi al termine di tutte le attività da realizzarsi, sia previsto quanto segue:
 - o la realizzazione di piste di arroccamento, all'interno del perimetro di cui al progetto de quo, al fine di consentire sia l'esecuzione dei lavori con la metodologia dei gradoni multipli (che diversamente non potrebbero essere realizzati) sia il necessario passaggio dei mezzi cingolati o gommati utilizzati per le operazioni di scoperta del cappellaccio, la perforazione dei fori da mina, lo smarino dell'abbattuto;
 - o le piste di servizio ai gradoni siano preferibilmente collocate alla estremità del fronte complessivamente impegnato ai fini della realizzazione degli interventi in modo da essere utilizzate da tutte le imprese intervenute nel consorzio. Quanto innanzi salvo che non sussistano motivi di ordine tecnico, rinvenibili in sede di progettazione esecutiva, che suggeriscano la realizzazione di una pista intermedia da eliminare durante la fase di coltivazione per splateamenti successivi;
 - o il mantenimento di almeno due piste di arroccamento poste alla estremità dell'intero fronte di cava ai fini della verifica degli insediamenti colturali impiantati e per la sicurezza dei luoghi. Sia consentita, dopo aver accertato l'attecchimento delle specie impiantate, la possibilità, durante la fase di coltivazione con la metodologia degli splateamenti successivi, la loro eliminazione configurando gli interventi come previsti nel progetto definitivo (salvo le ulteriori prescrizioni) proposto all'attenzione della VIA;
 - o la demolizione della roccia dovrà essere realizzata attraverso un preminaggio che consente una minore altezza del gradone da abbattere (4-5 m contro gli attuali 15-20) e quindi un migliore controllo del profilo finale di abbandono, che avrà una pendenza di circa 40°-45°;
 - o eventualmente si rendesse necessario un abbattimento secondario per la riduzione di eventuali grandi blocchi, esso dovrà essere realizzato con martello demolitore posto su escavatore prima che avvenga lo smarino del materiale.
 - E' assolutamente da evitare il gettito di tali materiali (blocchi) tal quale dall'alto.
 - La riquadratura dei massi deve essere eseguita in luoghi che abbiano un piano di appoggio stabile (art.130 DPR 128/1959 e s.m.i.). Durante la manovra, il taglio e la riquadratura dei blocchi è fatto divieto di introdursi negli spazi angusti adiacenti o di approssimarsi alle parti da separarsi mediante tagli a meno che una puntellatura o altra misura garantisca da pericolosi movimenti del masso o di parti di esso (art. 131 DPR 128/1959 e s.m.i.).
 - o si provveda al preventivo inaffiamento del materiale abbattuto e presente sui gradoni prima di procedere alla spinta dello stesso sul gradone sottostante. La suddetta prescrizione va attuata comunque per tutti i cumuli di materiale presente su ciascun gradone anche in attesa del loro spostamento.
 - o vengano realizzate, come riportato nelle planimetrie indicanti i lotti di intervento C2.1, C2.2, D1bis di cui al progetto trasmesso:
 - le piste di servizio lungo tutta l'estensione del fronte della larghezza di circa 8 metri, compresa quella prevista alla sommità del fronte, che indicativamente sono riportate a quota 100, 150, 200, 250, 300, 350, m. s.l.m. da raccordarsi con le piste di arroccamento;
 - "fasce orizzontali" lungo tutta l'estensione del fronte e alle quote di 116, 168, 218, 268, 318, m slm della larghezza di 4 m.
- Al fine di ridurre la deposizione di polveri al di fuori del sito estrattivo, oltre agli accorgimenti già previsti dal progetto, si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;
- Al fine di mitigare l'effetto paesaggistico negativo derivante dal prospettato disallineamento delle attività progettuali nell'ambito di ciascuna delle tre cave formanti il Consorzio, si prescrive che per dare avvio alla coltivazione della superficie di cava interessata dal lotto n. 3 sia prima verificata l'esatta esecuzione degli interventi di ricomposizione ambientale nell'ambito dell'area

interessata dal lotto n. 1. Analogamente si procederà per gli interventi a realizzarsi per il lotto n. 4 che saranno attivati allorquando si sia verificata l'esatta esecuzione degli interventi di ricomposizione ambientale del lotto n. 2 e così via. Si ritiene necessario che per tale prescrizione sia garantita e verificata da parte dell'organo di vigilanza una indispensabile attività di coordinamento dei lavori tra le tre aziende partecipanti al consorzio in modo tale che al di là delle singole esigenze produttive venga garantito che l'esecuzione dei lavori per fasi e per lotti sia conclusa nei tempi indicati dal progetto e soprattutto vengano realizzati gli interventi programmati per ciascun lotto di attività. L'organo di vigilanza, per le necessarie attività di controllo inerenti lo stato del recupero vegetazionale del sito, si dovrà avvalere, a spese dei proponenti, di personale dell'ARPAC dotato di idonee competenze professionali (agronomi, naturalisti, dottori in scienze forestali, ecc.).

- Al fine di circoscrivere temporalmente la permanenza dell'attività estrattiva nell'ambito dell'area SIC interessata, che in ogni caso costituisce una fonte di disturbo per la fauna e la flora situata nelle aree vergini ad essa contigua, sia garantito e verificato da parte dell'organo di vigilanza l'assoluto rispetto della tempistica prospettata per i lotti da 1 a 6 nel cronoprogramma di cui alle integrazioni trasmesse dal Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli con nota prot. 763182 del 10/10/2011 al fine di recuperare quanto prima quelle condizioni dell'assetto vegetazionale atte a ricostituire le connessioni ecologiche tra il sito estrattivo e l'area del SIC non interessata dal progetto.
- Al fine di garantire l'adeguato regime idrogeologico all'interno dell'area di cava, sia realizzata nei modi definiti dalla NdA del PRAE - art. 42 un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia ed i punti di confluenza nella rete di smaltimento devono risultare nelle cartografie del piano di coltivazione e sistemazione ambientale. Tale realizzazione peraltro è riportata nell'integrazione del 2012 del computo economico finanziario per il recupero ambientale ove viene affermato *"Si dovrà ipotizzare una cunetta a sezione trapezia lungo il perimetro di cava, a presidio dell'intervento, avente le dimensioni delle basi 90 cm, 50 cm e 50 cm di profondità, si avrà pertanto una sezione pari a 0.35 mq....."*. Tale cunetta dovrà essere realizzata lungo il perimetro superiore di cava all'interno della superficie oggetto del complessivo intervento di ricomposizione. Rimane fermo quanto previsto alla lettera G.2.4.5.3 *Regimazione delle acque superficiali del SIA- integrazione del 2011*
- A seguito della realizzazione di tali interventi la conformazione dei gradoni dovrà necessariamente iniziare a partire da una distanza di almeno 3.00 metri dal bordo superiore del fosso di guardia.
- Al fine di rendere la ricomposizione ambientale del sito quanto più aderente possibile alle preesistenze vegetazionali del sito stesso, in relazione allo scotico delle superfici vergini:
 - o gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora nel piazzale di cava con modalità idonee a preservarli in vita finalizzate alla loro riutilizzazione nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
 - o lo scotico delle superfici vergini, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal prelievo delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona di dimensioni variabili composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione (in particolare su quelle interessate dai primi lotti di coltivazione) disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato come previsto nella *'Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*;

- o l'eventuale terreno vegetale derivante dallo scotico (quello esuberante il prelievo delle zolle) dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità.
 - o il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni presenti nell'area vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine prima dell'avvio del progetto di dismissione dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di massimo 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità.
 - o gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno essere piantati secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare le caratteristiche dell'habitat situato a monte dell'area di intervento.
- Al fine di favorire l'attecchimento delle specie arboree ed arbustive, nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree; tale prescrizione viene assunta in deroga alla prescrizione vincolante inerente la sequenza temporale delle attivazioni delle fasi (Prescrizione n. 3).
 - Al fine di determinare l'effettivo reinserimento dell'intero sito nel contesto ambientale di riferimento e la necessaria connessione ecologica con le aree agricole poste a valle dell'area di intervento, è tassativamente fatto divieto di riuso di parti di cava, comprensiva dei piazzali posti alla quota inferiore del sito estrattivo, per usi diversi da quello agricolo e/o naturalistico. È fatto altresì divieto di svolgere sulle predette aree attività che, pur non modificando la destinazione agricola dei suoli, costituiscono attività diverse da quelle agricole (es. fotovoltaico, eolico, ecc). I piazzali di cava potranno essere ricomposti prevedendo esclusivamente l'impianto di colture arboree o erbacee tipiche dell'area Nolana, privilegiando l'utilizzo delle specie rinvenibili nel sistema agricolo di riferimento.
 - Al fine di evitare qualsiasi potenziale fattore di disturbo all'insediamento della vegetazione casmofitica caratterizzante le pareti calcaree nude e alla ricostituzione di una ambiente pedologico idoneo all'insediamento delle specie caratterizzanti l'habitat 6220*, è tassativamente fatto divieto di utilizzare sostanze di qualsiasi natura per l'invecchiamento artificiale dei residuanti fronti di cava; inoltre gli unici materiali che potranno essere utilizzati per il riempimento dei microgradoni sono costituiti dagli sterili di coltivazione provenienti dalla stessa cava misti a terreno vegetale.
 - Al fine di determinare la compensazione e la mitigazione degli effetti negativi determinati dalla sottrazione diretta di habitat, precedentemente alla esplicazione dei suddetti effetti, devono essere realizzate e rese operative prima dell'avvio del progetto di dismissione, ovvero prima dell'avvio delle attività previste dal lotto 1, tutte le misure di compensazione e mitigazione descritte nella *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*. A tal proposito si evidenzia che fanno eccezione alla precedente prescrizione tutte quelle mitigazioni da realizzarsi durante le attività di cava e quelle di natura gestionale degli interventi compensativi.
 - La vasca per l'antincendio boschivo, supplementare rispetto alle strutture per l'accumulo delle acque meteoriche (NdR vasche localizzate nel piazzale per la raccolta delle acque di ruscellamento provenienti dai compluvi), dovrà essere realizzata e gestita secondo la *Relazione Tecnica sulle opere di mitigazione e compensazione inerente il programma unitario di dismissione di tre attività estrattive di calcare in Comune di Roccarainola* di cui alla *'Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e*

- "Fellino"; il personale impegnato nelle attività di antincendio boschivo dovrà poter fruire liberamente delle risorse idriche accumulate nella vasca.
- Nell'ambito delle attività previste per la dichiarazione di estinzione del sito, il Settore Regionale competente si dovrà avvalere, a carico degli esercenti, del personale dell'ARPAC ai fini dell'accertamento dello stato vegetazionale del sito; in ogni caso il sito potrà essere dichiarato estinto solo se completamente recuperato secondo le indicazioni fornite dal progetto e dalla successiva *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, integrate con le presenti prescrizioni.
 - Il recupero morfologico e vegetazionale del sito dovrà avvenire secondo le indicazioni di cui alla *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, integrate con le indicazioni derivanti dalle presenti prescrizioni. Le specie arboree ed arbustive da utilizzarsi per la ricomposizione dovranno essere scelte tra le specie presenti nell'ambito dell'habitat di riferimento. La direzione dei lavori, nelle attività inerenti gli aspetti agronomici e naturalistici delle attività a farsi, dovrà essere supportata da figure idonee, per professionalità e competenza, a garantire l'efficacia delle attività a farsi ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefigurati dal progetto comprensivo delle successive integrazioni e delle presenti prescrizioni.
 - Al fine di interrompere la linearità dei gradoni a farsi, e determinare la presenza di rocce affioranti e di piccole pareti nude caratteristiche dell'ambito naturale presente a monte dell'area di cava, si prescrive l'eliminazione di parte dei gradoni in modo da concretizzare la realizzazione di piccole pareti calcaree nude su cui, nel tempo, potranno insediarsi le specie tipiche della vegetazione casmofitica. L'interruzione dei gradoni potrà interessare solo i due gradoni successivi, non essere estesa per una lunghezza superiore a metri 5.00, localizzata nell'ambito delle superfici interessate dalla fase 1 dei lavori come descritti nel progetto presentato unitamente alle integrazioni formulate; le interruzioni dei gradoni dovranno interessare al massimo una superficie non superiore al 20% di quella compresa nella fase 1 dei lavori; in sede di progettazione esecutiva dovrà essere studiata in dettaglio, realizzata e curata la regimentazione idrica di tali ambiti in modo da non realizzare discontinuità con la regimentazione idrica generale. Tali accorgimenti mirano, coerentemente a quanto indicato nella *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*, "...alla creazione di un nuovo paesaggio che si integri totalmente con la morfologia di quello circostante. Pertanto, man mano che si procede alla realizzazione del programma unitario di dismissione considerato, la tecnica del recupero verrà affinata fino a creare micro-gradoni meno regolari ma armonici con i versanti carbonatici circostanti, al fine di ottenere una maggiore analogia con quelli che si trovano anche in natura. Tali versanti non interessati da interventi antropici, in effetti, costituiscono un ambiente ricco di cencie, rupi, pareti di faglie e versanti maturi, che ricadono proprio a monte dell'area di intervento e ne rappresentano i morfotipi principali."
 - Si realizzino gli interventi previsti dall'accordo di programma per la compensazione ambientale stipulato con il Comune di Roccarainola di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 94 del 12/10/2011. La tempistica per la realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il citato Comune, ma in ogni caso tutti gli interventi dovranno essere realizzati e conclusi entro 10 anni dall'avvio del progetto di dismissione.
 - Il Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione, valuti la necessità di acquisire le autorizzazioni relative al vincolo idrogeologico e paesaggistico.
 - Al fine di rendere pubblici e verificabili da chiunque i risultati e i monitoraggi del programma di dismissione, si prescrive l'attivazione e la gestione (con aggiornamenti in tempo reale) di un sito web nel quale dovranno essere pubblicati tutti i documenti inerenti i monitoraggi, le relazioni sulle attività svolte ed inoltre le immagini della web cam posizionata sul carnaio.
 - Al fine di verificare il rispetto dei valori soglia prescritti dalla normativa di riferimento, sia realizzato il monitoraggio delle polveri e dei rumori con cadenza trimestrale (più 2 misurazioni polveri aggiuntive nel periodo estivo) oltre alla verifica delle vibrazioni dovute all'uso di esplosivo da eseguirsi ad ogni impiego di tali prodotti. Il monitoraggio deve avvenire individuando almeno 20 postazioni di verifica lungo tutto il perimetro di cava incrementando la frequenza in prossimità

di recettori esterni sensibili siti in prossimità della cava quali case, viabilità, ecc. La restituzione dei dati dovrà avvenire nella forma di cui a pag. 17 dell'Allegato I6 delle integrazioni trasmesse dal Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli con nota prot. 763182 del 10/10/2011. Tale relazione, da redigersi con frequenza trimestrale, dovrà essere inviata al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli e all'ARPAC ai fini dei necessari controlli.

- Al fine di verificare gli effetti del previsto recupero ambientale, le relative attività dovranno essere oggetto di report annuali, da redigersi, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto e da trasmettere al Corpo Forestale dello Stato, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (15 anni di coltivazione più 5 anni successivi per le necessarie cure colturali inerenti il nuovo assetto vegetazionale); tali report dovranno comprendere:
 - o il resoconto delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di superfici oggetto di ricomposizione, specie utilizzate, operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
 - o l'analisi e la valutazione dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
 - o il resoconto delle cure colturali effettuate sulle superfici già ricomposte e delle attività poste in essere a seguito delle analisi e della valutazione di cui al precedente punto.
- La gestione e l'operatività del previsto carnaio, da prevedersi totalmente a carico degli esercenti l'attività estrattiva fino al completamento del progetto e alla emanazione del decreto di estinzione del sito estrattivo, dovrà essere oggetto di una specifica convenzione con il Corpo Forestale dello Stato o in alternativa con una delle principali associazioni impegnate nello studio dell'avifauna; per le attività di monitoraggio della frequentazione del carnaio, comprensive dell'analisi dei filmati in continuo, dovrà essere prevista una convenzione con una delle principali associazioni impegnate nello studio dell'avifauna. La gestione del carnaio dovrà prevedere un periodo finale di operatività nel quale si opererà la progressiva diminuzione dell'approvvigionamento del cibo al fine di garantire il graduale ritorno all'alimentazione naturale degli esemplari frequentanti il carnaio. La durata di tale periodo, e le modalità attuative, dovranno essere individuate nell'ambito della convenzione inerente la gestione e l'operatività del carnaio e decise sulla base dei risultati di analoghe esperienze gestionali condotte in altri siti.
- I dati relativi al monitoraggio del recupero vegetazionale del sito e della frequentazione del carnaio dovranno essere oggetto di una relazione annuale da trasmettere all'ARPAC per tutta la durata del progetto e comunque fino alla dichiarazione di estinzione del sito estrattivo.
- Prima dell'inizio delle attività di progetto, il proponente dovrà predisporre il Piano di monitoraggio ambientale nel quale tutte le attività a farsi (comprensive di quelle indicate nelle precedenti prescrizioni) dovranno essere dettagliate con riferimento sia alle metodologie che alle attività da porre in essere (da descrivere sia in termini qualitativi che quantitativi). Tale Piano dovrà essere trasmesso all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà, nei termini consueti della VIA, sulla base delle risultanze dell'istruttoria compiuta da ARPAC.
- Con cadenza annuale, il Consorzio Cave Riunite dovrà produrre una relazione inerente le attività svolte, i dati di monitoraggio rilevati e tutte le informazioni necessarie a garantire la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di VIA. Tale relazione, corredata dai necessari documenti tecnici, dovrà essere trasmessa per le eventuali determinazioni al Settore Tutela dell'Ambiente, al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, all'ARPAC e al Corpo Forestale dello Stato. La prima relazione dovrà essere trasmessa immediatamente dopo l'attuazione delle prescrizioni relative alle misure di compensazione e mitigazione di cui alla *Relazione integrativa comprensiva di documentazione fotografica delle Località "Fondo Signorina" e "Fellino"*. Sulla scorta dei riscontri degli organismi sopraccitati, il Settore Tutela dell'Ambiente provvederà ad effettuare, avvalendosi degli organi tecnico - amministrativi operanti nell'ambito delle istruttorie delle procedure di VIA, la citata verifica di ottemperanza.

- Considerata la programmata durata del progetto e la delicatezza dell'ambito ambientale di riferimento, si ritiene necessario che il progetto de quo venga assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del Dlgs 152/2006) con cadenza quinquennale i cui termini decorrono dall'avvio dei lavori inerenti il lotto 1. La verifica di assoggettabilità a farsi non interrompe i lavori di realizzazione del progetto de quo, sempre che le verifiche di ottemperanza precedentemente espletate si siano concluse con esito favorevole. La verifica di assoggettabilità quinquennale assorbe la verifica di ottemperanza per l'anno di riferimento.
- 2. che l'Amministrazione competente al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.
- 3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;
- 4. di trasmettere il presente atto al proponente, all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, alla Provincia di Napoli, al Comune di Roccarainola, al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli e al Corpo forestale dello Stato;
- 5. di trasmettere altresì, il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri